





ÉLITE

SANREMO

ISBN 978-88-94918-83-0

© Copyright 2023 by Project - Leucotea Sas,  
Via Z. Massa 226 – 18038 Sanremo (IM)

Editing a cura di Laura Mercuri

[www.leucotea.it](http://www.leucotea.it)

Prima edizione

ALDO VIANO  
SOGNI ACIDI, GIORNI BASICI



## Prefazione

In questo suo nuovo libro Aldo Viano offre al lettore una interessantissima carrellata di racconti dal contenuto più vario e con finale a sorpresa, quasi mai prevedibile.

Le narrazioni - che si avvalgono di una prosa fluida contraddistinta in molti casi da dialoghi, frasi brevi e concise e da un'aggettivazione sapientemente dosata - sono come sospese tra sogno e realtà, anzi in esse la dimensione onirica è volutamente, se non già provocatoriamente, presente e, in un certo senso, anticipata da una suggestiva poesia di Pedro Salinas dal titolo "Non respingere i sogni perché sono sogni".

A detta dell'Autore si tratta di sogni tranne per il racconto sull'escursione in montagna ma la capacità di Viano è tale per cui le storie narrate sono così vivide e ricche di dettagli da farcele sembrare quasi episodi di vita vissuta conditi, eventualmente, con un pizzico di fantasia: si passa così da un orrendo triplice omicidio intorno a una cassaforte alla struggente storia d'amore tra Makena e Umoja, dai dialoghi notturni di un professore di fisica con un gatto alle estenuanti conversazioni tra uno psichiatra e un brillante matematico con problemi mentali, per arrivare poi all'incontro con una strana negoziatrice extraterrestre...

Le situazioni descritte sono davvero insolite e bizzarre e regalano, talvolta, persino momenti di divertita ironia. Alcuni dialoghi possono ricordare sceneggiature di film di Mario Monicelli e Luciano Salce.

Che cosa sono i sogni e di cosa sono fatti? Da dove provengono e cosa ci vogliono comunicare? Definiti da Freud come "il luogo del rimosso" sono una via diretta all'inconscio e parlano attraverso simboli, ovvero tramite immagini il cui signifi-

ficato è universale. I sogni restano un grande mistero: non viviamo forse nei nostri sogni avvenimenti che ci appaiono veri e concreti al nostro risveglio? Non restiamo talvolta confusi quando apriamo gli occhi al mattino, rimpiangendo quasi che la dimensione appena abbandonata non sia quella principale della nostra vita? E i sogni non sono portatori anch'essi di una qualche verità al pari del mondo cosiddetto reale? Come scrive Viano: nei sogni “i salti temporali appaiono assolutamente normali”, anche se non c'è coerenza perché, dopotutto, “il tramonto e l'alba si assomigliano”.

Queste e tante altre domande accompagneranno il lettore che vorrà avventurarsi nei labirinti e nelle storie cui ha dato vita Aldo Viano che - si potrebbe aggiungere - in questa sua ultima fatica letteraria ha indossato i panni di un intrigante Morfeo umano.

*Alberto Guglielmi Manzoni<sup>1</sup>*

---

<sup>1</sup> Nato nel 1972 a Sanremo e ivi residente, Alberto Guglielmi Manzoni si è laureato in Filosofia presso l'università di Pisa compiendo studi anche in Germania e, recentemente, in Scienze Religiose in Svizzera. Alla laurea è poi seguito un master in Comunicazione d'Impresa a Milano. Dal 2005 lavora presso la Pubblica Amministrazione, svolgendo l'attività di orientatore nel settore dei Centri per l'Impiego. Nel tempo libero si dedica all'attività di studioso, scrittore e conferenziere. Tra i saggi che ha scritto: “La villa di Alfred Nobel a Sanremo tra storia, misteri e personaggi. Notizie dal 1870 al 2018”; “Giovanni Semeria. Da Coldirodi all'Italia: un'inesauribile testimonianza di fede”; “Tedeschi in Riviera. La Sanremo di Federico III tra cure climatiche, mondanità e religiosità solidaristica”; “Albert Schweitzer. L'etica del rispetto per la vita”; “Pace e pericolo atomico. Le lettere tra Albert Schweitzer e Albert Einstein” (con la prefazione di Arrigo Levi). Insieme a Daniela Gandolfi e ad Alessandro Carassale ha curato i volumi “Il viaggio in Riviera. Presenze straniere nel Ponente ligure dal XVI al XX secolo” e “Stranieri nel Ponente ligure. Percorsi e testimonianze tra Ottocento e Novecento”. Nel 2018 la città di Sanremo gli ha conferito, su indicazione della Famija Sanremasca, il Premio San Romolo per la Cultura. Ha creato nel maggio 2023 la “Fondazione l'Uomo e il Pellicano ETS” con scopi culturali e filantropici, e ne è l'attuale presidente.



Non respingere i sogni perché sono sogni.  
Tutti i sogni possono  
essere realtà, se il sogno non finisce.  
La realtà è un sogno. Se sogniamo  
che la pietra è pietra, questo è la pietra.  
Ciò che scorre nei fiumi non è acqua,  
è un sognare, l'acqua, cristallina.  
La realtà traveste  
il sogno, e dice:  
«Io sono il sole, i cieli, l'amore».  
Ma mai si dilegua, mai passa,  
se fingiamo di credere che è più che un sogno.  
E viviamo sognandola. Sognare  
è il mezzo che l'anima ha  
perché non le fugga mai  
ciò che fuggirebbe se smettessimo  
di sognare che è realtà ciò che non esiste.  
Muore solo  
un amore che ha smesso di essere sognato  
fatto materia e che si cerca sulla terra.

*Pedro Salinas – trad. E. Scoles, in  
"Il Foglio Clandestino, n. 83"*



## BARBER SHOP

«Al solito?» chiede Pino, dietro i suoi occhialini alla Camillo Benso.

«Sì...» rispondo esitante.

D'altronde non potrei opporre resistenza, infagottato come sono nella camicia di forza un po' lasca usata abitualmente dai barbieri.

A conferma del vecchio detto "il ciabattino va con le scarpe rotte", la testa di Pino sembra un cespuglio folto di riccioli anarchici, sale e pepe, che lo fanno assomigliare vagamente a Bruno Lauzi. Pino però non canta. In compenso, come tutti i barbieri, parla.

Amilcare, in attesa del suo turno, incomincia una dissertazione sul match d'andata trasmesso alla tivvù la sera prima:

«Quella partita dovevano sospenderla, il campo faceva veramente schifo!»

«Vabbè, l'arbitro ha detto che si poteva continuare» risponde Giulio, altro cliente in attesa, cogliendo al volo l'inatteso assist.

«Ma va là, l'arbitro deve fare l'arbitro, non la primadonna».

«Lo conosci meglio tu il regolamento?»

Mi sono sempre chiesto che cosa vengano a farsi tagliare, quei due anzianotti quasi calvi. Probabilmente più che dalla mano di Pino sono attratti dalla lettura gratuita dei quotidiani, specialmente quello dai fogli rosati che sproloquia di calcio come loro; certo non dalle riviste ammonticchiate sul tavolino, reperti preistorici le cui pagine sgualcite continuano a svelare le gesta amorose d'appannati VIP.

«Tant'è che si sono fatti male in due. Il prato sembrava una cava di fango con tutta quella pioggia...» interviene Pino a conclusione del dibattito.

Le sue forbici cinguettanti esplorano la mia capigliatura e le prime ciocche scivolano sulla mantella bianca. L'ornamento che mi rende così fiero in un attimo diventa rifiuto. Osservo il risultato della toelettatura e penso alla comune sorte che tocca a quasi tutti gli oggetti usati da un uomo dopo la sua dipartita e la conseguente perdita del titolo di legittimo possessore. Per quanto comode, chi calzerebbe le scarpe di un morto? Chi userebbe il suo pettine o il suo astuccio degli occhiali? Come i capelli tagliati, di colpo gli oggetti tanto cari diventano scarto e suscitano più ribrezzo che nostalgico ricordo.

«Lo volete un caffè?» chiede Pino.

L'uditorio, improvvisamente dimentico d'ogni antagonismo, accoglie l'invito conciliatore con esultanza. Pino posa pettine e forbici, apre la porta, si sporge e fischia mettendosi due dita in bocca. Dal bar sul lato opposto della strada spunta un giovane con un grembiule. Il Lauzi che non canta ma che sa fischiare alza la mano mostrando quattro dita ben dritte. Non allude ai peli rimasti in testa a Giulio, ma al numero dei caffè ordinati.

La pausa ristoratrice mescola l'aroma tostato agli effluvi di talco e di dopobarba. Pino si rimette al lavoro con gesti premurosi: mi aggiusta il bavaglio intorno al collo e mi sposta delicatamente la testa da un lato e dall'altro per meglio compiere la sua opera di cesello.

«Avete incominciato a fare l'orto?» chiede ai due in attesa.

«Io ho messo i pomodori, ma tutta quest'acqua li ha annegati».

«È presto, bisogna aspettare la luna nuova» replica Amilcare a Giulio, e si lancia in una spiegazione sulle fasi satellitari degnà di Frate Indovino.

La stirpe degli acconciatori possiede un repertorio retorico che spazia dalla politica ai motori, dall'economia all'amministrazione pubblica, con una particolare predilezione per lo sport. Lo scibile del *coiffeur* assorbe per osmosi le

competenze dei frequentatori del salone e il *Barber shop* diventa l'università dove si formano opinioni e prendono vita sempre nuove dottrine filosofiche. L'analogo istituto femminile, il "parrucchiere", snobbato dai maschi in eccesso di peli, non è altro che una scuola secondaria di gossip o sala ricreazione per signore bisognose d'effimera bellezza.